

L'intervento La propaganda sulla sicurezza si scontra con stipendi bloccati, divise ed equipaggiamenti logori

Sulle Forze dell'Ordine Alfano non dice tutta la verità

Gianni Tonelli *

■ Le parole di Alfano ci lasciano sbalorditi. Sostenendo che la debilitazione delle Forze dell'Ordine sia un problema risolto e che l'Italia sia un luogo «sicuro» sta prendendo in giro i «suoi» uomini e la brava gente di questo Paese. La propaganda sulla sicurezza percepita è tutt'altra cosa rispetto alla sicurezza reale: il dispiegamento dei militari in strada non protegge i territori dalla minaccia del terrorismo. Se poi il ministro ritiene che tagliare oltre 300 Uffici della Polizia, di cui 70 della Postale (quella che tiene sotto controllo il terrorismo) sia una misura preventiva, evidentemente è distante della realtà. I fondi per la formazione degli agenti sono insufficienti, ma lui ha sostenuto che in 65mila hanno svolto il corso anti-terrorismo. E' falso: è stata una breve introduzione teorica sull'anti-terrorismo e nessun poliziotto è stato mai addestrato per sparare contro un bersaglio in movimento. Il terrorista non ci aspetta mica fermo su un piedistallo... Due anni fa Alfano ci promise l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti, il riordino delle carriere (salvo poi «scippare» i 251 milioni già allocati a tale scopo) e lo sblocco del tetto salariale. In realtà il turnover è stato sbloccato solo al 55% (e non al 100%) e sono stati sostituiti gli agenti andati in pensione anticipando le assunzioni del biennio 2015-2016, ma non ce ne saranno altre! Le Forze di Polizia sono sotto organico di oltre 45mila unità (17mila solo nella Polizia di Stato) e l'età media degli agenti è di 47 anni.

Ha parlato anche di «aumento delle risorse»: ma gli equipaggiamenti sono logori e inidonei. Forse ha conteggiato anche i fondi straordinari per l'emergenza sbarchi, per Expo o per il Giubileo? La gran parte nostri colleghi è costretta ad acquistare le divise di tasca propria (nel 1992 si spendeva per il vestiario l'equivalente 90 milioni di euro, nel 2014 solo 15,8 milioni). Ma l'apice l'ha raggiunto sostenendo che negli ultimi anni è aumentato lo stipendio dei poliziotti. Niente di più falso: il nostro contratto è bloccato dal 2011, come quello di tutti i dipendenti pubblici e nonostante nell'ultima Stabilità si sarebbero dovuti allocare i fondi necessari al rinnovo, e sebbene la Corte Costituzionale abbia dichiarato illegittimo il blocco, il governo ha scelto di perseverare nell'illegalità. Vieppù: l'esecutivo sostiene di aver sbloccato il tetto salariale, ma è un bluff: con una «mano» ha dato 10 e ne ha sottratto 15 con l'altra. Il ministro considera un «aumento di stipendio» gli 80 euro? Ancor peggio: gli 80 euro, lavoro nero legalizzato, sono una tantum e non sono validi a fini previdenziali e, al netto delle contribuzioni, rappresentano un aumento di 20 euro.

*Segretario del Sap

